

La famiglia, dono e impegno, speranza per l'umanità

Rio de Janiero, 3 ottobre 1997¹

Il Secondo Congresso internazionale teologico –pastorale sulla famiglia si è svolto a Rio de Janiero dal 1° al 3 ottobre 1997, come parte del Secondo Incontro mondiale del santo padre con le famiglie. Più di 2800 partecipanti provenienti da ogni continente, in rappresentanza di circa 100 paesi, sono stati riuniti dal Pontificio Consiglio per la famiglia e dall'arcidiocesi di Rio de Janiero. I partecipanti riuniti in sessioni plenarie e suddivisi in gruppi linguistici, nei quali hanno potuto arricchire le riflessioni compiute nelle sessioni affrontando temi specifici loro affidati, hanno analizzato i principali aspetti del tema dell'Incontro mondiale: La famiglia, dono e impegno, speranza per l'umanità.

Al termine del Congresso, il santo padre ha lodato la combinazione di architettura umana e divina a Rio de Janiero. Ha sottolineato che l'architettura divina è certo superiore, ma anche che l'uomo è un architetto perché creato a immagine di Dio. Anche la famiglia è una combinazione di architettura divina e umana: la chiesa domestica.

Con le parole ispirateci dal successore di Pietro, presentiamo la Dichiarazione congiunta.

La Dichiarazione di Rio sulla famiglia

Con fiducia proclamiamo la verità della famiglia, il Vangelo della famiglia, che si rivela quando consideriamo la famiglia come dono, impegno e speranza per l'umanità. Riconosciamo le energie, le capacità e la creatività della famiglia che riflette il disegno originale di Dio, così come è spiegato dal magistero pontificio che è stato notevolmente arricchito dal santo padre Giovanni Paolo II, e anche un progressivo approfondimento dottrinale e teologico della verità sulla famiglia e sulla vita che guida molte riflessioni e molte iniziative.

Da vari punti pastorali, si sta verificando un'entusiasmante mobilitazione pastorale nelle conferenze episcopali, nelle diocesi e nelle parrocchie. I movimenti per la famiglia e per la vita si stanno diffondendo con forza e coordinamento maggiori di fronte alla sfide e ai compiti.

Esprimiamo la nostra salda speranza nella famiglia, come nel resto testimonia il nostro Congresso, pur conoscendo le maggiore sfide che le famiglie si trovano ad affrontare nella nostra era.

1. La famiglia in tempi turbolenti

1.1. Sebbene stia aumentando la consapevolezza che alcuni diritti della famiglia meriterebbero un riconoscimento e si siano chiari segni della grande sollecitudine nei confronti della famiglia, nel settore legislativo mancano leggi e codici necessari a tutelarla. L'importanza della famiglia in quanto cellula primaria della società è stata trascurata da molti governi che non sono riusciti a sostenerla, mentre la diffusa urbanizzazione, le tendenze materialistiche della società, i problemi pratici e l'accettazione sociale dell'egoismo e dell'irresponsabilità contribuiscono alla disgregazione delle famiglie.

¹ Dichiarazione diffusa al termine del Secondo Congresso internazionale teologico –pastorale sulla famiglia, promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia e svoltosi dal 1° al 3 ottobre 1997 a Rio de Janiero (Brasile), sul tema del Secondo Incontro mondiale delle famiglie con il papa «La famiglia, dono e impegno, speranza dell'umanità» 3 ottobre 1997: *L'Osservatore Romano*, 10-11.11.1997 (testo originale in lingua inglese), 16.11.1997 p. 8 (versione italiana).

1.2. *Oggi, purtroppo, la famiglia è esposta a una sorta di totale ostilità che non colpisce soltanto un suo particolare aspetto, ma attenta direttamente il concetto stesso della famiglia, centro e senso della comunità coniugale. Questi sono gli effetti di un'errata visione antropologica. L'integrazione della sessualità umana in un dono di sé serio, responsabile e totale alla vita viene spesso dimenticata e sostituita da atteggiamenti egocentrici e chiusi.*

La svalutazione del matrimonio, dovuto alla facilità con la quale le leggi concedono il divorzio, e le circostanze che favoriscono l'abbandono e la convivenza hanno causato una moltitudine di vittime indifese.

1.3. *La mancanza di leggi o la mancata applicazione di quelle esistenti promuovono lo sfruttamento sessuale dei bambini e aggravano la tossicodipendenza e la criminalità giovanile.*

Il fenomeno della maternità affrontata da sole e i bassi redditi familiari obbligano le giovani madri a cercare lavoro.

Bambini abbandonati gi aggirano pere le strade mentre altri restano abbandonati nelle proprie case.

La violenza contro le donne e i bambini è in aumento. La pratica e la legalizzazione dell'aborto, dell'infanticidio e dell'eutanasia (contro gli anziani, i malati allo stadio terminale, i disabili) colpiscono proprio il centro della famiglia, minacciando le famiglie di oggi con una invadente e violenta cultura della morte.

1.4. *Per la maggior parte della famiglia del mondo, la situazione di estrema povertà, per meglio dire di miseria, è allarmante e ostacola lo sviluppo normale della comunità familiare. Il sottosviluppo economico mina le possibilità delle famiglie nei settori abitativo, educativo, sanitario, ecc.*

Non si possono ignorare le cause economiche della sofferenza all'interno della famiglia. Nelle politiche economiche è urgente elaborare modi per aiutare le famiglie. Il problema dell'occupazione al di fuori della famiglia, alla quale molte donne sono obbligate, ha un grande peso insieme alle grandi difficoltà di avere e di allevare figli e di trovare il tempo per il dialogo e i rapporti familiari. D'altra parte, la crisi della famiglia è la maggiore causa di povertà in molte società. La maggior parte dei poveri del mondo sono infatti donne e bambini che spesso vengono sfruttati nella loro povertà.

1.5. *La famiglia subisce attacchi in molte nazioni, cosa che sfocia in una guerra contro la famiglia a livello nazionale e internazionale. In questo decennio, presso le Conferenze delle Nazioni Unite, abbiamo assistito a tentativi di «demolizione» della famiglia, tanto che ora il significato autentico del «matrimonio», della «famiglia» e della «maternità» viene apertamente contestato. È stata creata una falsa contrapposizione fra i diritti della famiglia come unità totale e quelli dei suoi membri individuali, in particolare opponendo i diritti dei bambini a quelli dei genitori.*

In nome della libertà, si promuovono «diritti sessuali» e «diritti riproduttivi» illegittimi, secondo una visione individualistica che non prevede alcuna responsabilità e alcun vincolo per la famiglia, e di fatto questi «diritti» sono principalmente al servizio dell'aborto e del controllo demografico.

La chiesa ha messo in guardia contro i rischi impliciti in tali atteggiamenti.

1.6. *I bassi tassi di natalità uniti all'aumento del numero di anziani dipendenti producono crisi economica e tensioni fra le generazioni. Gli anziani vengono emarginati; si perdono le tradizioni culturali e il tessuto sociale ne risulta assottigliato.*

1.7. *In alcuni paesi la crescita demografica è ancora alta, spesso in assenza di adeguate risorse economiche e sociali. Tuttavia il problema più grave sorge quando i bambini nascono in tali contesti senza la tutela di famiglie regolarmente costitutive.*

1.8. *Basandosi su teorie scientifiche ormai cadute in discredito, alcuni individui, e alcune organizzazioni, non certo affidabili dal punto di vista democratico, promuovono a livello governativo un certo tipo di femminismo, un malinteso ambientalismo, una mentalità che si oppone alla famiglia e che è ben finanziata, e un'ideologia contraria alla vita. per questo, nuove tendenze totalitarie attaccano la famiglia.*

A causa dell'assenza di verità e di rispetto per la legge naturale, si stanno diffondendo interpretazioni di «genere» e l'identità sessuale viene attribuita a fattori sociali e culturali. Inoltre, in campo legislativo si fanno proposte e si danno suggerimenti che danneggiano il concetto stesso della famiglia come comunità di vita e di amore di un uomo e di una donna aperti alla vita.

Esistono anche tipi di femminismo legittimo che cercano di tutelare la dignità delle donne nella famiglia, ma senza spezzare i loro vincoli familiari, anche quelli che hanno in quanto figlie e sorelle, e senza incorrere nel rischioso preconcetto che i vincoli familiari, in particolare la maternità, siano una specie di schiavitù.

1.9. *Nella società, in particolare in quelle ricche, nelle quali il consumismo e il materialismo hanno sostituito le virtù umane e dove la cultura e l'istruzione sono «valori liberi», la persona è veramente ridotta a un oggetto da usare. «Liberato» dai vincoli della famiglia e della società, l'individuo, isolato, vittima di una nuova forma di alienazione, è vulnerabile a tutte le forme di disumanizzazione.*

2. *Ciononostante, anche di fronte a tutte queste sfide, si creano molte famiglie e la chiesa cattolica si impegna a promuovere i loro diritti e il loro bene. Anche se riconosciamo le difficoltà che le famiglie devono affrontare, esse sono come la chiesa pellegrina, la Chiesa «che prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (Lumen gentium, n. 8). Proclamiamo con fiducia che, nonostante le pressioni senza precedenti a cui è sottoposta, la famiglia è e sarà sempre un dono, un impegno e una speranza per l'umanità!*

2. La famiglia come dono

Ogni giorno si scopre sempre più che esiste un concetto antropologico alla base della famiglia, anche come necessaria reazione all'ampia crisi relativa alla confusione concettuale (cf. Gratissiman sane, n. 8s). la verità sull'uomo, immagine di Dio, e sulla famiglia, che scaturisce dall'umana saggezza, viene arricchita e approfondita dalla fede.

Con gratitudine verso il Signore, elenchiamo alcuni doni della famiglia.

2.1. *La famiglia è il dono di Dio creatore, il suo piano originale. La persona umana è padrone del creato, ma fra l'uomo e la donna il rapporto originario non è di dominio, bensì di dono di sé e di servizio reciproco e in tal modo essi divengono co - creatori con Dio nella trasmissione della vita. per questo la famiglia è il dono fondamentale fatto all'umanità. È la cellula viva e primaria della società, sulla quale si fondano tutte le altre comunità e società ed è la cellula viva e primaria della chiesa.*

2.2. *La vita familiare si base su questo reciproco dono di sé fra marito e moglie nel matrimonio. Nel disegno originario di Dio la persona umana è stata creata per l'amore basato sul dono di sé, che richiede fedeltà coerente nell'amore coniugale e il bene coniugale, e conferisce dignità alle espressioni fisiche e spirituali in una profonda amicizia coniugale, come indica il termine biblico «una caro» (Gn 2,24).*

2.3. *La famiglia ha ricevuto il dono di trasmettere la vita umana, la maternità e la paternità, come frutto di questo amore. la maternità e la paternità implicano rapporti benedetti non solo con i figli, ma anche fra il padre e la madre stessi. L'uomo è padre attraverso la maternità della moglie; la donna è madre attraverso la paternità del marito. I bambini sono il dono più prezioso soprattutto per i genitori (cf. Gaudium et spes, n. 50).*

Separare il dono della vita dal dono coniugale totale significa impoverire l'essenza stessa e il senso della comunità coniugale.

2.4. *Ogni bambino, ogni persona, è un dono di Dio, creato da Dio a sua immagine con dignità e diritti innati dal momento del concepimento a quello della morte naturale. Questa dignità inviolabile non ammette alcuna gradualità, come se si dovessero rispettare solo alcune «qualità» di vita. la persona umana infatti subisce un danno se emarginata per qualsiasi motivo.*

2.5. *La vita familiare è un dono quotidiano che richiede amore, pazienza e sacrificio. Tuttavia in questo dono ogni giorno, anche nel suo semplice dispiegarsi, esistono dinamiche di trascendenza e di importanza decisiva nella formazione, quali la personalizzazione o la crescita dell'umanità. È un dono che unisce le diverse generazioni in una infinita catena di reciprocità e solidarietà. È la migliore scuola dell'umanità, dove il dono reciproco dei genitori pervade tutta la famiglia. Da ciò scaturisce l'esistenza di nuovi membri maturi, rispettosi degli altri, grati per la solidarietà che li aiuta a vivere nella carità.*

2.6. *La famiglia è dunque un necessario dono della società, a tutta l'umanità. In questa prima scuola delle virtù, impariamo il rispetto per gli altri, l'aiuto reciproco e il sacrificio. Per questo motivo il Congresso che si è svolto a Roma sul tema «La famiglia: cuore della civiltà dell'amore» ci ha esortato a edificare la civiltà dell'amore iniziando dalla famiglia.*

2.7. *La famiglia stessa è un dono per la chiesa nella e per la nuova evangelizzazione. La famiglia cristiana rivela la presenza del Salvatore nel mondo e la natura della chiesa, attraverso l'amore, la trasmissione generosa della vita, l'unità e la fedeltà della coppia così come attraverso la cooperazione di tutti i suoi membri (cf. Gaudium et spes, n. 48).*

3. La famiglia come dono

I doni di Dio implicano responsabilità e per questo dichiariamo di impegnarci su quanto segue.

3.1. *La famiglia rappresenta e richiede impegno reciproco. Esortiamo i membri delle famiglie a riflettere su tale impegno e a rinnovarlo reciprocamente per trovare il tempo di stare insieme, di comunicare, di credere e di pregare insieme.*

3.2. *Il primo impegno è il matrimonio stesso. Esso è strettamente connesso con una spiritualità coniugale ben concepita che non sia intimista o chiusa, ma piuttosto aperta a tutti i doveri verso gli altri nella società. I coniugi devono dedicarsi di nuovo l'uno all'altro e riscoprire la comunicazione e il perdono reciproco. Un segno positivo di reazione è quello offerto dai movimenti volti a promuovere la fedeltà coniugale e l'apertura alla vita.*

Esortiamo tutti i governi a legiferare a sostegno del matrimonio vincolante come valore necessario a tutta la società.

A livello concettuale, nella sollecitudine pastorale, la vita, nella sua concezione integrale (vita che è generata e accolta; vita integralmente educata) è vincolata alla famiglia ed è parte della raison d'être della comunità coniugale. La famiglia nell'amore coniugale e per la vita ha una decisiva importanza (cf. Evangelium vitae, n. 92) nella formazione della cultura della vita. qualsiasi rottura dell'unità della vita all'interno della famiglia rappresenta un rischio di cui si avvarranno coloro che cospirano contro la famiglia e contro la vita.

3.3. *La famiglia è il «santuario della vita». Il suo impegno per la tutela e la promozione della vita dal momento del concepimento viene assolto attraverso una paternità e una maternità che siano veramente responsabili. Una cultura che rispetti la natura deve cominciando rispettando la persona umana, che è il centro della natura nell'ambito di un'autentica «ecologia umana» (Centesimus annus, n. 38).*

Denunciamo tutte le ingerenze da parte del settore pubblico e privato in questo santuario di amore e di vita. richiamiamo l'attenzione specialmente sulle nuove minacce alla procreazione di massa, che spesso ingannano e sfruttano i poveri.

3.4. *Denunciamo in particolare i programmi di «contraccezione di emergenza» promossi fra le donne rifugiate.*

Si tratta in realtà della promozione dell'aborto da parte di un gruppo di agenzie delle Nazioni Unite e di gruppi che si occupano del controllo demografico. Questa è una grande ingiustizia verso le famiglie che vivono in condizioni tragiche e implica grandi rischi per la salute delle donne.

3.5. *La famiglia ha bisogno più che mai di impegnarsi per i nati, i concepiti, il «nasciturus». L'accoglienza e la tutela dei membri più deboli della specie umana dimostrano la qualità e i vincoli della famiglia. Rivendichiamo per il nascituro la tutela legale e sociale del suo essere persona.*

Le famiglie devono fare attenzione alla «guerra chimica» (cf. Centesimus annus, n. 39), ai prodotti chimici, ai dispositivi intrauterini e ai vaccini /abortivi) nella guerra disumana dell'aborto (cf. Evangelium vitae, n. 13) e devono essere in grado di rifiutare nuove tecnologie che minacciano il concetto stesso dell'essere genitori, quali la manipolazione dei gameti e la donazione.

3.6. *L'impegno dei giovani per la cultura della vita deve divenire una priorità a tutti i livelli, a cominciare dall'educazione alla vita nella famiglia e nella parrocchia. In tutti i contesti andrebbe promosso il rispetto per le giovani donne, in quanto sono coloro che il futuro doneranno la vita, e si dovrebbe condannare l'abbandono delle madri da parte degli uomini.*

3.7. *Esortiamo alla solidarietà con le famiglie i cui membri sono esposti alla tossicodipendenza o lottano contro di essa, alla elaborazione di nuove strategie che li aiutano a un maggior sostegno dei movimenti impegnati a reintegrare nella famiglia e nella società coloro che soffrono. La famiglia ha un'importanza fondamentale nel fenomeno della tossicodipendenza, sia come causa di quest'ultimo, perché non forma completamente le persone per prevenire tale fenomeno, sia perché non l'aiuta a liberarsi di questo dramma trasmettendo loro valori che diano un senso alla vita. tutte le forme di liberazione delle droghe rappresentano una minaccia contro la famiglia (cf. Liberalizzazione della droga? Una riflessione pastorale del Pontificio Consiglio per la famiglia, L'Osservatore Romano, 22 gennaio 1997, p. 7).*

3.8. *L'impegno dei genitori a educare i propri figli implica responsabilità. Tuttavia i genitori hanno il diritto di scegliere il tipo di educazione che desiderano per i loro figli, cosa che permette di parlare della famiglia, come fa san Tommaso, come di un «utero spirituale» (cf. Somma teol. II-II, q. 10, a 10). Rifiutiamo l'imposizione delle ideologie ai bambini, attraverso programmi, modelli e metodi che privano i genitori del loro diritto ad essere agenti di educazione.*

3.9. *Offrire un'educazione autentica sull'amore e sulla sessualità umana è diritto e dovere innanzitutto dei genitori che devono impartirla all'interno della famiglia, mentre in altri luoghi, come nella scuola, se necessario, si devono far aiutare da altri, ma senza far mancare la propria supervisione e il proprio controllo. Raccomandiamo la diffusione del documento del Pontificio Consiglio per la famiglia, Sessualità umana: verità e significato, strettamente collegato al Vademecum per i confessori su alcuni temi di morale attinenti alla vita coniugale. I genitori devono organizzarsi per resistere ai tentativi compiuti dallo stato, dai mezzi di comunicazione sociale o dai*

gruppi che si occupano del controllo demografico di fornire modelli sbagliati di educazione sessuale che corrompono i loro bambini.

3.10. La società deve impegnarsi per le famiglie, ma può farlo solo se a loro volta le famiglie divengono protagoniste delle politiche familiari. L'azione politica a favore delle famiglie dovrebbe avere lo scopo di sostenere in tutti i settori della vita sociale le famiglie che hanno figli, in particolare quelle numerose.

Denunciamo la legislazione che discrimina le famiglie o che interferisce nella vita familiare in settori quali l'educazione, la tassazione, l'occupazione, la sanità, l'edilizia abitativa ecc. (cf. *Carta dei diritti della famiglia*, 1983).

3.11. L'impegno a favore delle famiglie povere e dei bambini abbandonati deve costituire una priorità sociale e politica. La povertà familiare colpisce prima di tutto le donne e i bambini. Chiediamo giustizia per tutte le famiglie, ma in particolare chiediamo solidarietà per quelle povere e una legislazione che faciliti l'adozione dei bambini. Per quanto riguarda l'adozione bisognerebbe prestare particolare attenzione al «bene maggiore» dei bambini, senza trascurare i diritti dei genitori naturali.

Denunciamo i piani di controllo demografico delle famiglie povere, basate su proiezioni ideologiche influenzate dal neo-malthusianesimo e rivolti alle famiglie di rifugiati e a quelle che vivono nei territori occupati. Ciò di cui queste famiglie hanno veramente bisogno è l'assistenza sanitaria di base, l'istruzione, una efficace tutela legislativa, condizioni di vita decenti e la giustizia economica. Bisognerebbe aiutare le famiglie numerose e non renderle oggetto di discriminazione. I pontefici esortano ad aprire le mense: «Voi dovete procurare di far abbondare quanto basti il pane per la mensa dell'umanità; non già favorire un artificiale controllo delle nascite che sarebbe irrazionale, per diminuire il numero dei commensali al banchetto della vita» [Papa Paolo VI, *Allocuzione* all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, n. 6: AAS 57 (1965), p. 883]. È necessaria un'approfondita conoscenza delle evoluzioni demografiche per evitare di cadere nella trappola del mito della sovrappopolazione.

Inoltre, esortiamo i politici e legislatori ad aiutare le famiglie numerose, in particolare nelle situazioni in cui la popolazione sta diminuendo.

3.12. Esortiamo i politici, i legislatori e gli economisti a impegnarsi per costruire un'economia per le famiglie, dove la persona umana occupi sempre un posto centrale. Sussidiarietà significa che alla famiglia, e non allo stato e a grandi organizzazioni, bisogna dare la responsabilità dello sviluppo e della gestione della propria economia [cf. *Raccomandazioni* dell'Incontro sul tema «La famiglia e l'economia nel futuro della società» (Roma, 6-9 marzo 1996) in *Famiglia et vita*, I, 1/1996, pp. 86-91].

3.13. L'impegno di fede in Gesù Cristo vincola la famiglia nell'unità, nell'ambito di quella più grande famiglia che è la chiesa.

Esortiamo i sacerdoti a edificare la famiglia spirituale della chiesa attraverso il ministero parrocchiale delle famiglie, che include l'insegnamento e la predicazione sulla dignità della vita umana, del matrimonio e della famiglia. Raccomandiamo la preparazione sistematica dei seminaristi e la formazione permanente del clero per la priorità della sollecitudine pastorale familiare nella parrocchia e nella diocesi.

Nell'azione pastorale, raccomandiamo lo sviluppo di un'adeguata organizzazione delle commissioni episcopali per la famiglia e per la vita, che già esistono nella maggior parte delle conferenze episcopali, e l'organizzazione delle diocesi, cosicché si svolga un'azione congiunta in questo importante settore. Come il santo padre ha sottolineato nel suo discorso al Congresso: «È necessario intraprendere un'azione pastorale nella quale la verità centrali della fede irradiano la

propria forza evangelizzatrice nei vari campi dell'esistenza, specialmente in quello della famiglia» (*L'Osservatore Romano*, 5.10.1997, n. 4).

La sollecitudine pastorale per i bambini è una questione urgente. Dopo un'attenta analisi dei diritti dei bambini, chiediamo un'azione profonda che tuteli questa grande speranza per la nuova umanità.

3.14. È necessaria una spiritualità più profonda della famiglia per arricchire l'impegno reciproco per Cristo di tutti i membri della comunità di vita e di amore.

4. La famiglia come speranza dell'umanità

4.1. In questi anni che ci separano dal Terzo Millennio, ripetiamo le parole che papa Giovanni Paolo II ha pronunciato in occasione del Primo Incontro mondiale a Roma nel 1994: «Famiglie, siete *gaudium et spes*, gioia e speranza!».

4.2. Le famiglie offrono la migliore speranza contro la piaga dei bambini abbandonati, in particolare di quelli che vivono per le strade delle grandi città. Consideriamo con favore i movimenti che facilitano l'adozione e elaborano modelli familiari di sollecitudine per i bambini. Inoltre, lodiamo la generosità delle famiglie che adottano bambini disabili.

4.3. Una speranza per le famiglie povere proviene anche dall'educazione delle donne, dall'assistenza sanitaria rivolta ai bambini, ma soprattutto dalle famiglie più ricche che operano «un'opzione preferenziale per i poveri» e per gli svantaggiati.

4.4. Apprezziamo i rapidi progressi compiuti nel campo dei moderni metodi naturali per la regolazione della fertilità quale pedagogia di amore, quando esistono gravi motivi per distanziare le nascite. Speriamo che questi metodi possano diffondersi ampiamente nel mondo.

4.5. I vari movimenti giovanili a favore della vita e della famiglia sono un importante segno di speranza per il mondo, non come chiesa del domani, ma come forza attiva nella chiesa di oggi.

I movimenti apostolici a favore della famiglia e della vita devono accogliere giovani sempre più numerosi per il loro rafforzamento permanente.

4.6. Chiediamo ai movimenti di operare insieme in armonia con le parrocchie per evangelizzare le famiglie e per formarle nel loro ruolo di evangelizzazione. Una maggiore comprensione del sacramento del matrimonio sta attualmente arricchendo la vita di fede e la vita sacramentale in molte famiglie. A questo proposito, raccomandiamo con forza il documento del Pontificio Consiglio per la famiglia *Preparazione al sacramento del matrimonio*.

4.7. Siamo lieti per la speranza offerta alle famiglie disgregate, in particolari ai genitori rimasti soli, attraverso un'evangelizzazione che le accoglie nella comunità parrocchiale e riconosce che tutte le famiglie possono evangelizzare, anche se disgregate. Bisognerebbe elaborare appropriati metodi pastorali per aiutare i divorziati che si sono risposati e che comunque sono e restano membri della chiesa.

4.8. Auspichiamo una maggiore cooperazione ecumenica e interreligiosa circa le questioni riguardanti la vita umana e la famiglia, un esempio della quale ci è stato offerto dal Colloquio interreligioso su «Matrimonio e famiglia nel mondo di oggi» (Roma, 21.25 settembre 1994; cf. *Atti Matrimonio e famiglia nel mondo di oggi*, Roma 1995).

4.9. Esprimiamo la nostra preoccupazione per il grave problema, in particolare in alcune aree, del rapporto fra la famiglia e la proliferazione delle sette (cf. *La acción evangelizadora de la familia ante el desafío de las sectas*, Santafé de Bogotá). Speriamo nel ruolo evangelizzatore della famiglia di fronte a tale fenomeno.

4.10. La speranza di una nuova evangelizzazione, attraverso e per le famiglie, si base sull'unità di fede e sulla fedeltà alla chiesa. Il Vangelo di Cristo, la Buona Novella della famiglia, risuonerà fino ai confini della terra.

Ringraziamo di cuore il santo padre Giovanni Paolo II per i suoi sforzi instancabili a favore della famiglia nella chiesa e nella società e a sostegno della vita umana in tutte le situazioni.

Che lo Spirito santo rinnovi i nostri cuori mentre ci approssimiamo al Terzo Millennio! Impegniamoci gioiosamente a operare per una nuova era per le famiglie, rafforzati dal Signore della vita e che è il Signore della vita e che è il Signore della famiglia!

Invochiamo la protezione particolare di Maria, *Regina familiae*, che potò in seno il Salvatore del mondo!

[Traduzione non ufficiale]